

degli aspetti parziali, a delineare i caratteri generali del gruppo di fiere pedemontane prese in esame, ed accenna alla direzione secondo la quale, già nei primi decenni del secolo XVI, si va modificando il funzionamento di queste ultime, sotto l'influsso delle crisi politiche, degli eventi bellici, e della decadenza di molti settori dell'economia lombarda.

In sostanza le conclusioni a cui l'A. perviene attraverso la sua minuziosa ed accurata indagine, fanno apparire perfettamente raggiunto lo scopo che egli si era prefisso e cioè, secondo le sue stesse parole, « ...conoscere meglio una scena del grande mosaico di cui è composta la storia economica medioevale ».

D. CREMONA DELLACASA

Torino, Università.

NAGORSKI Z. (ed.), *Legal Problems Under Soviet Domination*. Association of Polish Lawyers in Exile in the United States. Un vol. di pagg. 132. New York, 1956.

Il volume edito a cura dell'Associazione dei giuristi polacchi attualmente in esilio negli Stati Uniti, raccoglie una serie di studi relativi ad alcuni problemi giuridici dei paesi del blocco orientale e dell'Unione Sovietica.

Le questioni sono vaste e complesse e l'Associazione presenta appunto la prima opera di una collana destinata al loro approfondimento.

In *Lo Stato satellite. Un moderno caso di intervento*, T. Komarnicki si propone di dare una definizione giuridica della natura degli Stati satelliti. L'autore li considera come semi-indipendenti, cioè, alla stregua di una definizione data per la prima volta dal giornalista Naumann nel 1915, come paesi che « non seguono proprie leggi, ma che agiscono come rinforzo del gruppo guida al quale essi appartengono ».

Secondo l'A. il fenomeno acquista rilevanza per il fatto che questi paesi hanno provocato la rottura dell'unità del diritto nel mondo. In base ad una sentenza della Corte Permanente di Giustizia Internazionale (per il caso Lotus) si deduce che i rapporti tra quei paesi, sottoposti ad una « interferenza dittatoriale » sono solo formalmente governati dal diritto internazionale; che i rapporti con gli altri paesi della comunità internazionale sono ridotti ad alcune regole primitive di coesistenza; che il concetto di organizzazione internazionale quale contenuto nella Carta delle Nazioni Unite è viziato in base all'abusiva interpretazione del paragrafo 7 dell'articolo 2 della Carta stessa. La presa di posizione si presta tuttavia a molte critiche. E, fondamentalmente, il legame che intercorre fra i vari paesi satelliti e l'Unione Sovietica non è piuttosto di natura politica che giuridica?

I capitoli successivi hanno carattere quasi esclusivamente descrittivo. Il concetto sovietico di diritto e di garanzia dei diritti umani di Marek St. Korowicz è una esposizione dei concetti fondamentali di Stato, diritto, giustizia, uguaglianza, costituzione, di democrazia e dittatura del proletariato, di garanzia dei diritti umani nell'ordine legale comunista.

Zygmunt Nagorski Sr. traccia le linee essenziali del nuovo codice civile polacco; dopo averne messo in luce lo sviluppo storico, lo collega alle norme fondamentali sancite dapprima nella « piccola Costituzione » del 1947, poi in quella del 1952, giungendo così a dare un breve ma preciso inquadramento.

L'evoluzione della legislazione del lavoro polacca dal 1945 al 1955, dal punto di vista storico e dei suoi complessi problemi giuridici, viene descritta da Kazimierz Grzybowski con sinteticità e chiarezza.

Infine sono pubblicati: l'estratto di

una conferenza, che non presenta particolare rilievo, tenuta in una riunione della stessa Associazione da A. J. M. van Dal su alcuni aspetti della coesistenza; recensioni di libri concernenti i problemi giuridici di quei paesi; il resoconto dell'attività del IV Congresso dell'Associazione dei giuristi polacchi svoltosi a Varsavia nel dicembre 1955.

A. GIANOTTI

Milano.

ORIZIO L., *Inattualità dello sciopero*.  
Un vol. di pagg. 318. Istituto Editoriale Lombardo, Milano, 1956.

E' un ampio esame del fenomeno dello sciopero, fatto con acutezza e con dovizia di osservazioni, che per non essere sempre strettamente inerenti all'argomento considerato — pur essendo, d'altra parte, pregevoli — rendono l'esposizione alquanto prolissa.

L'A., che si pone in particolare il quesito se lo sciopero sia *utile ed accettabile nell'Italia d'oggi*, illustra ed esamina gli aspetti negativi più notevoli del fenomeno e mostrandone i dannosi effetti nel settore economico, conclude per la disutilità ed inattualità del ricorso allo sciopero.

In verità, lo studio si riferisce ad uno dei periodi più difficili della vita economica e politica italiana, quello del secondo dopoguerra — il 1953-54; epoca in cui, al Parlamento, doveva essere presentata la legge sulla disciplina dei rapporti di lavoro e nel nostro Paese si usava e si abusava dello sciopero, con riflessi negativi di notevole gravità sull'opera di ricostruzione. L'A., d'altra parte, non nega, in linea di principio, la libertà e il diritto di sciopero, ed a tale riguardo accenna alle condizioni morali ed economiche che ne consacrano la liceità; ma le conclusioni negative, riferite a quella determinata realtà

economica del nostro Paese, non possono non ritenersi avvalorate dai danni rilevanti prodotti all'economia nazionale dal frequente ricorrere all'arma dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali, troppo spesso ispirate, nelle loro azioni e reazioni, da motivi di lotta politica.

Lo sciopero è un fenomeno complesso che per le notevolissime ripercussioni e incidenze che può avere sull'economia generale di un Paese e sugli interessi di una intera collettività, si rivela uno strumento delicatissimo il cui potenziale distruttivo nel campo economico-sociale, in taluni momenti, può essere altissimo e può recare grave nocimento a tutte le classi sociali e incrinare la stessa struttura politica di uno Stato. Deve essere, pertanto, usato con estrema cautela e con le dovute garanzie che ne condizionano la liceità.

Non si può essere d'accordo con l'A. su tutte le considerazioni e argomentazioni esposte; ma si deve riconoscere che il suo studio — che si collega ad un determinato periodo storico e ad una determinata struttura economica e produttivistica, in cui dovrebbe essere particolarmente avvertito il dovere della solidarietà delle classi — si ispira a saggezza ed equilibrio ed è un coraggioso esame degli aspetti *negativi* dello sciopero; che, quando non rimane nel quadro di una agitazione diretta a difendere interessi di categoria o libertà naturali e trascende ad atti di ribellione, di sabotaggio o di protesta politica, diventa fenomeno illegittimo e insidia pericolosa.

Al volume si può riconoscere, indubbiamente, il valore di un utile contributo all'approfondimento degli aspetti *negativi* dell'istituto in esame e — più genericamente — alla sistemazione organica della materia.

L. NAPODANO

Napoli.